

**4 EDIZIONI MESSAGGERO PADOVA**

**La morte conciliata**  
pag. 152 - € 14,50

L'autore, dopo il suo tragico incontro ravvicinato con la morte, ci rivela l'importanza del morire bene.

www.edizionimessaggero.it

# AGORÀ

CULTURA  
RELIGIONI  
TEMPO LIBERO  
SPETTACOLI  
SPORT

**4 EDIZIONI MESSAGGERO PADOVA**

**Domande a Dio**  
pag. 96 - € 10,00

Per dare risposte ad una realtà troppo profonda per essere governata da noi.

www.edizionimessaggero.it

EDITORIALE

## CONTRADDIZIONI DELLA «TIGRE» CINESE

ALEN CUSTOVIC

La Cina, che segue il variabile calendario del ciclo lunare, il 14 febbraio entra nell'anno della Tigre. Anno fortunato perché secondo tradizione il segno sconfigge i tre disastri più gravi a minaccia della famiglia: fuoco, ladri e spettri. Porterà prosperità, salute e successo all'intera nazione. L'animale, in Oriente simbolo di potenza, ribelle e imprevedibile, impone rispetto; rappresenta passione e audacia, capacità di assumere il ruolo di leader. Proprio come la Cina affermata con numerosi successi, innanzitutto economici. Uno fra tutti il primato del 2009 di guida assoluta nel mercato dell'auto, strappato agli Stati Uniti dopo oltre un secolo. Lo scorso anno è stato festeggiato anche il sessantesimo anniversario da quando nel 1949 il presidente Mao annunciava al mondo la nascita della nuova Cina. A sottolineare l'evento un'immensa parata militare, per fugare i dubbi di chi ne avesse circa la grandezza militare. Lo stato infatti destina per la difesa una percentuale del Pil simile a quella per l'istruzione. È difficile non rimanere meravigliati dai successi della Cina. Non vi è dubbio che la maggioranza dei cittadini stia meglio oggi, tuttavia restano molti disperatamente poveri; così nonostante stia emergendo una nuova classe imprenditoriale l'accesso alle strutture sanitarie rimane fuori dalla portata di molti. Inoltre, se è vero che il paese vanta il più alto numero di studenti iscritti alle scuole superiori, è vero anche che l'accesso all'istruzione resta difficile. Oltre che nell'economia la Cina, dove c'è un poliziotto ogni circa 400 abitanti, detiene anche il triste primato della pena di morte. Secondo l'ultimo dossier di Amnesty International il 70% delle esecuzioni planetarie del 2008 sono avvenute lì. Il codice penale prevede infatti un elevato numero di reati in cui è prevista la pena di morte, tra cui omicidio, rapina, gioco d'azzardo, contrabbando, reati contro il patrimonio dello stato e separatismo. Nei decenni precedenti, il Partito comunista ha gradualmente introdotto norme ispirate ai dettami costituzionali, tuttavia sono ancora molti i pubblici funzionari che derubano i contadini della loro terra, insabbiando abusi di potere e reati più gravi. Anche l'organo supremo del potere statale, l'Assemblea nazionale del popolo, per anni non ha fatto che approvare le linee guida stilate dal Partito. Qualcosa però, forse, sta cambiando. Le tensioni con gli Usa in merito a Taiwan e Dalai Lama, con Google e le diffidenze verso la Rete da parte del governo cinese fanno trasparire un'insofferenza crescente. Se le ultime però possono essere più di facciata che di sostanza, fanno riflettere le notizie di disordini interni: a Urumqi, capitale della regione del Xinjiang, dove 156 persone sono morte negli scontri tra la componente musulmana degli uiguri e l'etnia degli han (maggioritaria in Cina, ma minoritaria in questa provincia); nello Jilin dove una grande acciaieria prevedeva di licenziare 30mila operai, e dove il dirigente è stato pestato a morte; oppure nello Zhejiang dove migliaia di cittadini hanno bloccato la strada per protestare contro la corruzione delle autorità locali scontrandosi con la polizia. Se da una parte quindi la Cina appare una tigre, dall'altra, specialmente nella crisi economica, sembra una polveriera di parzialità, soprattutto contro contadini e operai i quali sempre più disturbano "l'armonia sociale" tanto cara a Beijing. Il 2010 si presenta così come l'anno nel quale sarà più chiara la risposta ad una domanda di fondo: capitalismo senza libertà di espressione in una realtà tra stato di diritto e stato di polizia, il modello cinese, può funzionare alla lunga?



### Dibattito

*I nipotini di Darwin e la lezione di Popper*

PAGINA 30



### Inchiesta

*Quale dialogo sulla fede: parlano Berti e Cacciari*

PAGINA 31



### Spettacoli

*Toto Cutugno tra Sanremo e fiction sociale*

PAGINA 33



### Pattinaggio

*Giochi invernali: Fabris ci riprova dopo i fasti di Torino*

PAGINA 34



## IDEE. Se il potere politico riconoscesse la valenza delle religioni, le istituzioni pubbliche sarebbero migliori. La riflessione di Scolà

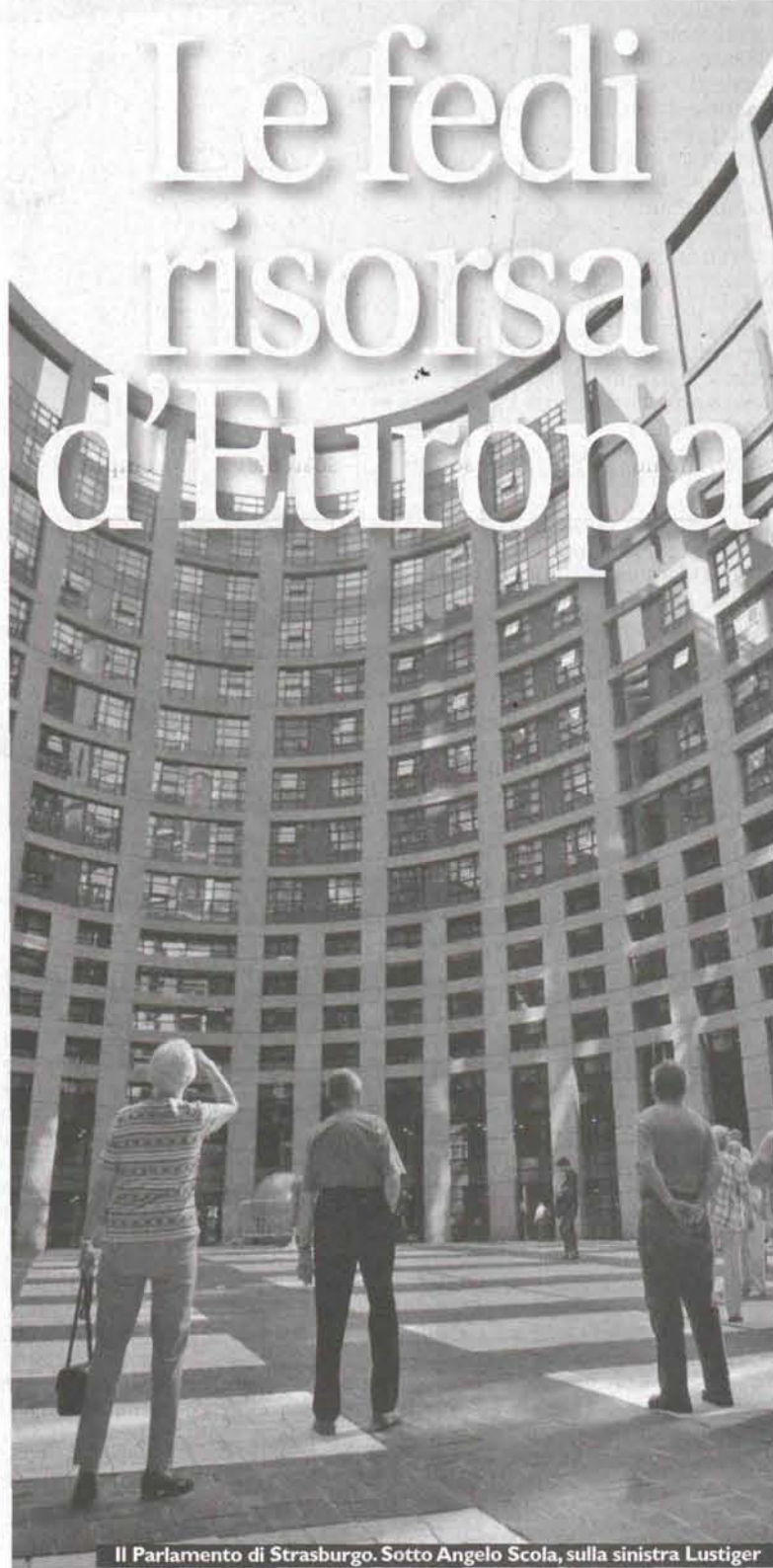
DI ANGELO SCOLÀ

Il fatto che le religioni siano chiamate a giocare un ruolo nel futuro dell'Europa è la conclusione che ognuno può trarre dalla semplice osservazione delle circostanze attuali. La presenza di diverse realtà religiose, penso in primo luogo all'Islam, ha contribuito in maniera sostanziale a dimostrare quanto fossero infondate le previsioni formulate solo qualche decennio fa sull'avvento di «un mondo mondanico». Certo, il moltiplicarsi di soggetti e visioni religiose a volte radicalmente diverse fra loro e l'affacciarsi sulla scena di nuovi attori hanno suscitato la diffidenza di molti. Ma non possiamo dimenticare il fatto che nella storia europea le vicende religiose, le vicende culturali e socio-politiche si siano mostrate, al di là delle necessarie distinzioni, così intrecciate da essere di fatto inscindibili. In Europa oggi prevale un atteggiamento teso ad affermare che il confronto pubblico debba necessariamente prescindere dalla radice religiosa delle convinzioni personali. Ma questo significa alla fine obbligarci a comportarsi come se fossimo atei e di conseguenza privare la società di importanti risorse. Ciò nonostante alcuni pensatori di rilievo, quali Habermas, Böckenförde, Rawls, David Nowak, hanno cominciato a riconoscere nelle tradizioni religiose, a partire dal cristianesimo,



«I valori non si danno mai in astratto, ma solo all'interno di tradizioni vissute. E idee come quelle di uguaglianza o libertà possono ricevere slancio da credenti che già le vivono»

mo, l'espressione di un potenziale cognitivo e il riferimento di un impegno civile di cui è impossibile non tenere conto. Perché, ed è difficile negarlo, le religioni possiedono la capacità di proporre l'universale in modo concreto: contrariamente a quanto ha finito per postulare la cultura europea nel corso della modernità, i valori non si danno mai in astratto (la stessa Carta dei diritti fondamentali rischia di essere un semplice elenco di proposizioni formali), ma soltanto all'interno di tradizioni vissute. Per cui per esempio alcuni assiomi che stanno alla base della nostra società, penso all'idea di libertà o a quella di uguaglianza, possono ricevere nuovo slancio dalla testimonianza di fedeli che li vivono già all'interno della loro stessa esperienza comunitaria. Se si prendesse atto di ciò, non solo il potere politico giungerebbe al



Il Parlamento di Strasburgo. Sotto Angelo Scolà, sulla sinistra Lustiger

riconoscimento della soggettività pubblica delle religioni, ma le stesse istituzioni pubbliche promuovrebbero attivamente un'effettiva libertà religiosa. Nel corso di alcune mie visite in Paesi del Medio Oriente mi è capitato di incontrare realtà in cui cristiani e musulmani, sulla base di alcune visioni condivise, per esempio la costitutiva dignità di ogni uomo, mettono insieme le loro forze in opere culturali e sociali dai risultati sorprendenti. Penso alla capillare azione nei confronti del grande numero di persone diversamente abili attuata dall'Associazione giordana *Our Lady of Peace*, composta da musulmani e cristiani. Se tutto questo avviene in contesti in cui la libertà religiosa non è certo incoraggiata, immagino quale poten-

ziale potrebbe essere espresso in Europa se crescesse un clima sinceramente più favorevole al confronto reciproco. Ovviamente ciò è possibile a condizione che le religioni abbandonino le auto-interpretazioni di tipo privatistico da una parte o fondamentalistico dall'altra per creare uno spazio di incontro reciproco tra di esse e con tutte le altre culture.

In questa luce si comprende perché l'idea di una missione universale dell'Europa sia sempre stata cara al cardinal Lustiger, così come al cardinal Ratzinger o al papa Benedetto XVI. Ma, come entrambi hanno osservato, tale compito è stato complicato e in parte oscurato dalla vicenda coloniale dell'Europa, che ha talora portato con sé conquista e sopraffazione. Come riproporre allora una visione universale in grado di rendere l'Europa significativo attore della globalizzazione e nel contempo di preservarla dalla tentazione di fagocitare con la sua cultura altre realtà? Per rispondere a questa domanda dobbiamo fare riferimento al singolare rapporto con i beni antropologici, sociali ed ecologici implicati nella rivelazione cristiana ma che possiedono valore universale. Romano Guardini nel suo breve saggio *Il significato del dogma del Dio trinitario per la vita etica della comunità* mostra, ad esempio, una decisiva implicazione sociale del mistero trinitario. Proprio perché l'Europa ha ricevuto questi beni gratuitamente non può considerarsene padrona. Essi sono offerti dal disegno di un Padre che guida la storia di tutta la famiglia umana. Nessuna realtà, per quanto raffinata e sviluppata, potrà mai pretendere di esaurire la totalità del reale.

A questo proposito è decisivo quanto Etienne Gilson scriveva nel 1952 proprio a proposito dell'Europa: «Sarà dotta, ma non sarà la Scienza. Sarà generare la bellezza, ma non sarà l'Arte. Sarà giusta, ma non sarà il Diritto. E speriamo che sarà cristiana, ma che non sarà la Cristianità». Il suo compito resta quello di offrire al mondo ciò che essa ha ricevuto, di mostrargli, per usare un'espressione del cardinal Lustiger, «una nuova arte di vivere».

Volendo fare ricorso a una categoria cristiana potremmo dire che la missione propria degli europei è, nel confronto costante con le altre culture, testimoniare il perseguimento, personale e comunitario, di quella vita buona, fatta come diceva Aristotele di *filia*, che non può non stare a fondamento dell'edificazione della *polis*. Se mantenuto all'interno di queste caratteristiche, l'apporto europeo alla costituzione di un nuovo ordine mondiale, da tempo auspicato dal magistero sociale della Chiesa, potrà essere rilevante: l'Europa potrà coinvolgere tutti i continenti nella pratica di una libera convivenza di cittadini, di corpi intermedi e di nazioni che diano vita ad una società civile capace di non sacrificare le differenze, ma di esaltarle senza che esse lacerino la sempre più urgente unità tra i popoli del pianeta.

### L'EVENTO

#### Parigi celebra Lustiger

Il patriarca di Venezia Angelo Scolà interviene oggi a Parigi a una tavola rotonda sul tema «L'Europa secondo Jean-Marie Lustiger: attualità e avvenire», promossa presso il Collège des Bernardins dall'Istituto intitolato allo scomparso arcivescovo della capitale francese. Ne proponiamo qui in anteprima il testo, che sarà pubblicato anche sul sito [www.angeloscola.it](http://www.angeloscola.it). Lustiger è spesso intervenuto sul tema dell'Europa e i suoi scritti sono stati recentemente pubblicati nel volume «L'Europa a venire» dalle edizioni Parole et Silence.



## Francia: solo 4 su 10 hanno la Bibbia in casa

Quattro francesi su 10 possiedono la Bibbia, ma solo il 26% dichiara di leggerla. È uno dei dati raccolti in un sondaggio di Ipsos per l'Alleanza Biblica francese. Appena più consolante la constatazione che i giovani dimostrano meno pregiudizi degli ultrasessantenni nei confronti delle Sacre Scritture. Altre cifre: anche l'11% di coloro che si dichiarano «senza religione» legge la Bibbia, mentre il 31% dei non credenti ammettono di trovarvi qualche interesse spirituale. Nel complesso, sembra di intravedere un'attenzione più «laica» e un approccio più «culturale» verso la Bibbia, al di là dei contesti confessionali. D'altra parte viene confermato tra i cattolici praticanti un interesse per il testo sacro che in altri tempi sarebbe stato bandito. Resta comunque sconcertante che soltanto il 37% dei francesi - popolo di radici cristiane, benestante e attento alla cultura - ritenga utile avere una Bibbia in casa...

## Dino Buzzati, le ceneri sulle Dolomiti

Dino Buzzati (1906-1972) tornerà sulle Dolomiti, sulle montagne che fino all'ultimo ha amato. Il via libera del Consiglio regionale del Veneto alle nuove norme in materia funeraria, tra cui la possibilità di disperdere in natura le ceneri cremate, apre la strada infatti anche alla possibilità di esaudire le volontà del giornalista-scrittore bellunese. Da Milano Almerina Antonazzi, vedova Buzzati, esprime soddisfazione per l'approvazione del progetto di legge veneto. «La nostra famiglia - ha detto al «Corriere del Veneto» - aspettava solo che il Veneto si dotasse di una legge per disperdere le ceneri sulla Croda da Lago, nelle montagne sopra Cortina». Nel 2002 le ceneri di Buzzati erano state trasferite dalla cappella di famiglia fuori Belluno in un luogo in Lombardia, che la moglie non ha mai voluto indicare. Per i tempi della dispersione delle ceneri, non sono state date indicazioni.

## Accattoli: bravi preti «resistenti» a Marzabotto

Andate a vedere «L'uomo che verrà», il film di Giorgio Diritti che racconta le stragi tedesche dell'autunno 1944 a Marzabotto (Bo). L'invito proviene da Luigi Accattoli, già vaticanista del «Corriere della sera», nel suo seguito blog on line: «Sono contento che sia stato realizzato e invito a vederlo - scrive il giornalista - Finalmente un film che descrive con realismo i partigiani e i tedeschi, senza l'abituale esaltazione ideologica della Resistenza, con buona presa sui fatti. Mette in risalto il legame delle comunità contadine dell'Appennino bolognese con i preti, che non le abbandonano e muoiono con loro». Tanto più che, secondo Accattoli, «chi ha letto il volume di Luciano Gherardi "Le querce di Monte Sole. Vita e morte delle comunità martiri fra Setta e Reno 1848-1944" (Il Mulino 1986), ritroverà persone nomi luoghi gesti e parole».